

domenica 3 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

Calano le entrate, meno proventi dalle privatizzazioni. Visco garantirà al vertice Ecofin il rispetto delle compatibilità europee

# Rigore di bilancio per evitare un buco di 10.000 miliardi

Marco Ventimiglia

MILANO Diecimila miliardi. È questa la cifra che sarà forse necessario reperire entro la fine dell'anno per consentire il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per il 2001. Un punto interrogativo che però non impedirà al ministro del Tesoro uscente, Vincenzo Visco, di ribadire martedì, nel prossimo vertice Ecofin, l'impegno italiano a rispettare gli obiettivi.

L'andamento dei conti pubblici è descritto in un pro-memoria del Ragioniere generale dello Stato a disposizione del ministro del Tesoro: «Considerando tutti gli elementi - è scritto nel documento -, si può concludere che la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il 2001 è possibile, ma richiede il proseguimento di un'azione di Governo attenta e convinta su acquisti di beni e servizi, sulla spesa sanitaria e sulle vendite di immobili. In mancanza di tali azioni - è la conclusione - potrebbe verificarsi un debordamento dell'ordine di 10 mila miliardi».

Dal pro-memoria emerge dunque una situazione in divenire, dove accanto a dei sintomi allarmanti esistono una serie di «terapie» morbide per rientrare nella norma finanziaria italiana ed europea. Terapie che potrebbero scongiurare il ricorso all'estrema ratio governativa, vale a dire una manovra correttiva.

Il Ragioniere generale rileva però la presenza di un ulteriore fattore di rischio per i conti pubblici: «Resta anche l'incognita dell'entità degli effetti che potrebbero derivare dal gettito tributario qualora dovesse accentuarsi il rallentamento dell'economia: finora tali effetti non sono ancora percepibili (se non forse sul gettito dell'Iva e delle accise)». Un'analisi preoccupata cui fa da sfondo l'andamento del fabbisogno di cassa del settore statale: è aumentato di 20 mila miliardi nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2000.

Ma nell'analisi del Ragioniere generale lo squilibrio del fabbisogno di cassa dovrebbe riassorbirsi progressivamente perché dovuto a

circostanze «interamente manifestate nei primi mesi dell'anno. Minori introiti per l'imposta sui capital gain pari a 13.300 miliardi, maggior spesa per interessi equivalente a 5.000 miliardi». Un riassorbimento che però non appare certo: «Potrebbe verificarsi anche per tale saldo - si avverte nel documento - un debordo, di entità non esattamente definibile».

Ad influenzare il saldo conclusivo del fabbisogno di cassa sarà, ovviamente, l'andamento dei conti relativi alle pubbliche amministrazioni: al momento preoccupa l'andamento delle spese per consumi intermedi, per il personale e per la sanità. Quest'ultima appare come la vera nota dolente. I primi quattro mesi del 2001 hanno risentito di esuberanti di spesa che potranno «in parte essere recuperati». Ma a condizione - secondo il Ragioniere generale - che le Regioni si facciano carico di controllarne i livelli, come pre-

**Diminuiscono i proventi del capital gains e delle lotterie. Gazzarra del Polo e della Confindustria**

scrive la legge finanziaria. In alternativa spetterà a loro stesse compensare i «buchi» aumentando le tasse regionali.

E la spesa per la previdenza? Tradizionalmente nel mirino, questa volta «l'andamento nel comparto pensionistico appare più favorevole, con tassi di crescita inferiori al previsto».

Quanto alle entrate, la situazione è complessivamente sotto controllo. Alla fine dell'anno il gettito Irpef e i contributi sociali potrebbero garantire maggiori introiti rispetto a quelli preventivati. In crescita anche le ritenute Irpeg, mentre è inferiore al previsto la crescita del gettito Iva nonché l'incasso derivante da accise e monopoli. Infine, c'è da registrare la crisi delle Lotterie: -60%, soprattutto per i minori introiti del Lotto.

Non appare in linea con il provento stimato, circa 8.000 miliardi, l'andamento della vendita degli immobili. «Con le azioni intraprese fino ad oggi - si legge nel pro memoria - si dovrebbe poter contare su un incasso di almeno 5.500 miliardi. Per avere di più occorre invece riprendere il governo delle procedure, rafforzare il coordinamento interministeriale e prendere qualche decisione amministrativa». Il docu-



Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco e, di fianco, la tabella del fabbisogno.

IL PESO DEL FABBISOGNO					
SETTORE STATALE	DATI IN MILIARDI DI LIRE				
	2001	2000	1999	1998	1997
● Gennaio	+3.000	+8.165	+500	+1.300	+1.200
● Febbraio	-9.000	+7.243	-6.000	-7.458	-6.500
● Marzo	-33.500	-14.158	-27.216	-29.355	-23.950
● Aprile	-54.300	-34.252	-45.840	-49.621	-41.950
● Maggio	-75.000	-50.572	-55.557	-66.001	-55.000
● Giugno	-	-31.500	-67.298	-48.300	-25.500
● Luglio	-	-30.000	-31.724	-44.959	-29.532
● Agosto	-	-29.000	-25.160	-40.060	-31.492
● Settembre	-	-47.000	-45.428	-58.700	-51.500
● Ottobre	-	-60.300	-62.232	-77.151	-67.500
● Novembre	-	-69.200	-56.509	-84.419	-78.127
● Dicembre	-	-49.200	-31.000	-58.340	-52.602

Fonte: ministero del Tesoro

mento elaborato dal Ragioniere generale ha subito innescato reazioni polemiche: «Noi ci impegneremo con la Ue a raggiungere l'azzeramento di bilancio - dichiara l'economista della casa delle Libertà Brunetta - ma gli italiani devono sapere di chi è la colpa del nuovo buco e, soprattutto, Visco e Monorchio chiedano scusa, agli italiani per aver giurato fino a dieci giorni fa sul raggiungimento degli obiettivi di bilancio». Il ministero del Tesoro replica per bocca del portavoce Giorgio Ri-

cordy: «È abbastanza strano che i giudizi espressi dalla Ragioneria generale dello Stato, che confermano la compatibilità fra l'andamento dei conti pubblici e gli obiettivi di bilancio vengano interpretati come l'annuncio di un "buco". È ovvio che, in assenza delle necessarie politiche di bilancio, nell'arco dei prossimi mesi quel buco potrebbe verificarsi, ma, allo stato attuale la Ragioneria afferma in modo chiarissimo che pur in presenza di alcune incertezze, quel buco può essere evitato».

## I sindacati accusano la Lombardia: «Un modello di spesa molto rischioso»

MILANO Le notizie su un possibile sfioramento dei conti pubblici allarmano le forze sindacali. «I costi della sanità e le minori entrate - è la valutazione di Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil - dimostrano che gli elementi strutturali delle politiche di risanamento del Governo erano giuste. Del resto avevamo già indicato come punti problematici le regioni, quali la Lombardia, che hanno scelto una linea rischiosa sulla gestione delle spese in nome dell'universalità dei diritti».

«Dobbiamo capire bene la situazione - commenta Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl -. Fino a pochi giorni fa il Governo presentava la situazione in termini ottimistici: tutto era a posto, tutto andava bene. Dalle notizie di oggi (ieri, ndr) mi sembra che sia sempre più evidente la necessità di aprire un tavolo di confronto tra governo e parti sociali per esaminare la situazione e capire bene qual è la realtà e come intervenire».

E Pezzotta sottolinea come vada «affrontata subito la realtà che emerge dai dati di Visco: l'evasione fiscale. È ancora troppo alta e non si riesce a recuperarla nei tempi e nei modi previsti. C'è troppa gente che non paga, c'è troppo lavoro nero e sommerso. Solo riportando tutto ciò alla normalità, il sistema fiscale funziona e si ritrova il punto di equilibrio. È questo il vero problema su cui puntare: limitarsi a dire che bisogna tagliare la spesa è la ricetta più semplice ma non risolve il problema alla radice».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Uil, Luigi An-

geletti: «Una manovra correttiva per recuperare 10.000 miliardi? Non me lo auguro proprio. Penso che se si affrontano e si mettono sotto controllo la spesa sanitaria e la flessione delle entrate, riducendo ancora l'elusione e l'evasione, il problema possa ancora essere gestito». Del resto, per il leader della Uil un'eventuale manovra correttiva sarebbe di problematica realizzazione: «Non vedo proprio dove si potrebbe tagliare, a parte la razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione. Piuttosto, serve al più presto che il nuovo Governo ci illustri qual è la sua politica economica. A nostro avviso è indispensabile puntare allo sviluppo e all'occupazione. La medicina migliore per risolvere i problemi di bilancio non è la riduzione della spesa quanto l'aumento del pil e delle entrate». Dai sindacati a Confindustria, per registrare identica se non maggiore preoccupazione. «Diciamo da tempo - afferma il direttore generale, Stefano Parisi - che esiste un rischio per i conti pubblici dopo la finanziaria 2001. Un rischio che oggi balla tra i 10.000 ed i 25.000 miliardi». Secondo Parisi riveste grande importanza il fattore tempo: «La correzione di questi conti deve avvenire prima possibile. Inoltre, occorre una Finanziaria rigorosa che abbia dentro la manovra sulle pensioni, un cancro che consuma il nostro sistema di finanza pubblica, nonché interventi su sanità e spesa per il funzionamento della pubblica amministrazione. Si tratta delle tre priorità indicate dal governatore Fazio e che devono essere portate a termine».

Il 70% della produzione viene esportata sui mercati stranieri. Cresce il numero dei lavoratori extracomunitari

## Aumentano prezzi e qualità del Barolo

Cosimo Torlo

ALBA L'uscita sul mercato del Barolo '97 (e del Barbaresco '98) annunciata da tempo come l'annata del secolo, ha prodotto immediatamente un consistente aumento dei prezzi. Quel che più conta, però, è la qualità. E la qualità è ottima.

«Per il nostro vino permane una situazione molto buona» dice Gianni Minetti, presidente del Consorzio di Tutela del Barolo e del Barbaresco. «Il tempo è stato dalla nostra parte e le sequenze di annate eccellenti 1995-2000, ci permettono di affrontare il mercato con grande serenità. Questo risultato è frutto del buon lavoro fatto da tutti i 424 produttori del nostro territorio, che hanno saputo investire in qualità, a partire dal vitigno».

I dati sono eccellenti, e in Langa fra i produttori - che hanno potuto raggiungere questi risultati grazie all'apporto fondamentale, in vigna e in cantina, dei lavoratori extracomunitari sempre più numerosi - c'è molta soddisfazione.

Nel 1997 si sono prodotte circa 7 milioni 350 mila bottiglie di Barolo (800 mila in più del '96). Mentre i prezzi medi a bottiglia hanno registrato un aumento superiore al 15 per cento rispetto all'anno precedente: da 33 a 38 mila lire. Il che porterà ad un fatturato che supererà ampiamente i 280 miliardi a fronte dei 215 dell'anno precedente.

Per il Barbaresco il trend è molto simile, l'incremento è stato di circa 150 mila bottiglie, da due milioni 700 mila a 2 milioni 850 mila, con il costo bottiglia che è passato dalle 22 alle 26 mila, per un fatturato presun-

to di circa 71,5 miliardi (rispetto ai 60 dell'anno scorso).

Ma dove finiscono questi vini tdi qualità, tanto costosi e richiesti? Oltre il 70 per cento prendono la via dei mercati esteri. Negli Stati Uniti, in particolare, sono sempre più apprezzati. Un successo che però non deve creare troppa euforia fra i produttori.

Dice Minetti: «Bisogna continuare ad investire in ricerca, accoglienza sul territorio e tenere i prezzi sotto controllo». Anche perché nei prossimi due anni aumenterà significativamente l'area vitata, portando il potenziale produttivo a 10 milioni di bottiglie per il Barolo e a oltre 3 milioni per il Barbaresco.

Qualitativamente, come detto, siamo in presenza di ottimi vini. Il livello medio è ormai molto alto e nelle degustazioni di primavera il dato è emerso con molta evidenza. Il Barbaresco '98 è un vino che si offre con molta eleganza, insieme ad una decisa struttura. E la qualità è piuttosto omogenea.

Per quel che riguarda il Barolo '97, «l'annata del secolo» non è stata altrettanto uniforme. Come sempre fra i vari territori le differenze sono presenti. A Barolo siamo di fronte ad un vino che presenta eleganza e una decisa struttura, con un corpo che emergerà nel lungo periodo. Castiglione Falletto oltre all'eleganza e ai profumi, esprime anch'essa vini di decisa struttura.

La sorpresa dell'anno viene però da Serralunga. Da sempre zona dai vini robusti e rudi, per l'annata '97 è riuscita ad esprimere anche molta finezza e complessità di carattere di grande livello. Sotto le aspettative, invece, il vino di La Morra,

## Marchio d.o.c. per la mortadella di Bologna

Bologna Moda, Ferrari e mortadella. Dopo le «rosse» di Maranello, il «nero» di Armani, ora ci sarà anche il «rosa» di Bologna a rappresentare l'Italia nel mondo. La mortadella ha infatti conquistato recentemente l'ambito IGP (indicazione geografica protetta). Si tratta di un riconoscimento che l'Unione europea attribuisce ai prodotti originari di una specifica area geografica. Se lo conquistano insomma quei prodotti che hanno alle spalle una lunga storia e tradizione. È nato così il Consorzio Mortadella Bologna, che conta 21 aziende, che rappresentano i principali produttori nazionali della «regina dei salumi». Il Consorzio ha eletto come presidente Francesco Veroni. La mortadella riveste un notevole valore economico e commerciale per il comparto dei salumi, rappresentando una quota pari a circa il 15% del consumo totale nazionale, e con quantitativi non lontani da quelli del prosciutto crudo. La produzione nazionale di

mortadella ammonta a circa 170.000 tonnellate, di queste ne vengono esportati 14.500 tonnellate, pari a circa l'8,5% della produzione complessiva. La mortadella inoltre, insieme al cotichino e allo zampone, è uno dei pochi salumi che potrà rimanere insaccato in modo naturale. Mucca pazzo infatti ci priverà anche dei salumi insaccati in budelli naturali, attualmente prodotti con intestini tenue e crasso. Con la decisione della Comunità europea, che ha stabilito la distruzione degli intestini di bovini di qualsiasi età, i budelli naturali finora prodotti sono infatti destinati ad esaurirsi in breve tempo e a togliere il gusto di assaporare così prodotti tradizionali. Salumi e salicce saranno, di conseguenza, insaccati in budelli sintetici. Sono invece salvi il cotichino e lo zampone, poiché insaccati rispettivamente nella pelle del ventre di maiale ed in quella della zampa. E salva anche la nostra mortadella, insaccata nella vescica

di vini di grandissimo livello. Tanti, infine, i piccoli produttori, che non hanno ancora nomi altisonanti, ma producono buoni vini a prezzi più «umani». E non solo per gli americani.

**CGIL**  
TOSCANA

FIRENZE PALACONGRESSI  
5 GIUGNO ORE 9,30

contratti  
lavoro  
diritti

la forza  
della **CGIL**  
di fronte alle  
nuove sfide.

conclude **Sergio Cofferati**

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)